

Prefazione

Che cos'è la "possibilità"? Un significato dell'essere, una proprietà della materia, un oggetto metafisico? Oppure un concetto del sapere, un'idea linguistica, una forma vuota che esiste soltanto nell'intelletto? Modus essendi o modus dicendi? E perché non un modus existendi, un carattere strutturale dell'esistenza, il correlativo oggettivo di uno stato d'animo, come l'angoscia di Kierkegaard e di Heidegger? Che differenza c'è tra δύναμις (potentia), ἐνδεχόμενος (possibilitas, contingentia) e συμβεβηκός (accidens)? Che rapporto esiste tra la possibilità e le altre due categorie modali, la realtà e la necessità? E tra la possibilità e il tempo? Perché, come sembra, la possibilità ha un rapporto privilegiato con la speranza e l'utopia? Come si coniuga con la lotta e il progresso? Che ne è della critica senza una qualche esperienza dell'alterità e della differenza, cioè in fin dei conti del possibile? O invece tutte queste parole non sono altro che nomina nuda con cui facciamo schermo all'imperio di Ἀνάγκη, e la possibilità nient'altro che un'illusione consolatoria, un fantasma concettuale, puro e semplice flatus vocis? Che cosa significa allora la celebre sentenza di Heidegger, che inaugura la riflessione novecentesca sul possibile, secondo cui «più in alto della realtà si trova la possibilità»? (Essere e tempo, Introduzione, 2, §7c). Infine, che ne è oggi, quasi un secolo dopo Sein und Zeit, della possibilità?

Sono alcune delle domande a cui cerca di dare risposta questo libro che, pur senza pretesa di esaustività, unisce insieme in una costellazione intelligibile alcuni dei più significativi episodi – da Kant a Heidegger, da Schelling a Bloch, da Rosenzweig a Wittgenstein, da Bultmann a Bonhoeffer – di quella incessante meditazione sul possibile che, secondo Derrida, non è altra cosa dalla filosofia.

*

Sarebbe troppo lungo ripercorrere la storia di questo volume, la cui idea è nata già alcuni anni orsono, ma che per quelle “vicissitudini delle stelle” di cui parlava il Bruno ha visto la luce solo ora. Basti dire soltanto che i contributi che esso raccoglie sono il risultato dell’incontro dei loro autori all’interno del Seminario di Ermeneutica Filosofica nella sede del Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia applicata dell’Università di Padova.

*

Questo libro è dedicato ad Alessandro Bellan (1966-2014), il “miglior fabbro” di possibilità.

Martino Dalla Valle
Carlo Scilironi